



SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita
di San Jacopo di Compostella – n. 26 – Settembre 2015

La porta della Misericordia



Il logo del Giubileo

Papa Francesco con una mossa a sorpresa ha indetto l'undici Aprile scorso, con la Bolla *Misericordiae Vultus*, un Giubileo straordinario con

inizio l'otto dicembre del 2015 e chiusura il 20 novembre 2016. Per dargli significato, e per indicarne le coordinate, lo ha definito *Anno della Misericordia*.

Inoltre ha insistito sul fatto che la sua celebrazione debba avvenire non solo a Roma, ma in ogni parte della cristianità. A tale proposito ha invitato ad aprire, nelle cattedrali e in chiese di speciale significato, una porta speciale per l'accesso dei pellegrini, a simbolo e immagine della porta santa romana. A Santiago in questi giorni si sta discutendo se aprire la porta santa della cattedrale, come sarà molto probabile, tradizionalmente usata per gli anni santi compostellani o, per evitare confusioni e sovrapposizioni, un'altra delle porte della cattedrale.

Ci troviamo, quindi, alle soglie di un imminente anno santo che, per una Confraternita di pellegrini, nata dal pellegrinaggio e proiettata nel pellegrinaggio, non può essere che



La Porta Santa che si aprirà l'8 dicembre.

occasione di gioia e di impegno. Naturalmente ci stiamo già organizzando per irrobustire le nostre strutture ospitaliere in previsione di un afflusso

maggiore di pellegrini, e per partecipare attivamente al Giubileo con pellegrinaggi promossi direttamente dalla Confraternita e con qualsiasi altra iniziativa che ci faccia vivere da vicino e da dentro l'evento.

Tutto ciò che deriva da necessità pratiche ed istituzionali non deve tuttavia distrarci dal vero senso e significato di un evento caratterizzato da un periodo "santo" destinato alla riflessione e alla pratica della Misericordia.

Ciò vorrà dire per noi, vicino a pellegrinaggi ed accoglienza, una riflessione approfondita da svolgere nei Capitoli della Confraternita sul significato di questo valore a cui far seguito con segni reali e pratici. D'altronde la nostra Confraternita è espressione della realizzazione di una delle sette Opere di Misericordia, la quarta, quella dell'accoglienza dei pellegrini e, partendo da questo, tenderemo di estendere la nostra azione verso le altre "Opere". In tal senso vanno intesi il gesto di sostegno nei confronti dei cristiani perseguitati a Malula, i pellegrinaggi con i detenuti, i pellegrinaggi vicari in sostituzione

di persone malate o impossibilitate e le altre opere di carità che svolgiamo e intendiamo svolgere.

Paolo Caucci von Saucken

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. (Misericordiae Vultus, 2)





Topografia jacoepa nella città di Compostela: la cappella e la fonte di Santiago Apostolo in Rúa do Franco

Secondo quanto narra la tradizione, il fatto che i resti dell'Apostolo Santiago fossero sepolti nel territorio dell'attuale Compostela si deve, in un certo qual modo, ad una casualità. La scelta del luogo di riposo dei resti sarebbe stata determinata da un miracolo, secondo quanto spiegherebbe un aneddoto radicato nella tradizione jacoepa. Quando i discepoli, che avevano portato il corpo apostolico da Gerusalemme a *Finis Terrae*, cercarono un luogo per dare sepoltura al loro maestro, dovettero far fronte alla pagana Regina Lupa, che cercò di confonderli con vari inganni. Fingendo buone intenzioni, in prossimità del *Pico Sacro*, offrì loro un carro di buoi per trasportare il corpo dell'Apostolo, nascondendo che, in realtà, gli animali erano selvaggi e non sarebbero quindi riusciti a mettergli il giogo. Ma nonostante il suo astuto piano, i buoi selvaggi si ammansirono al punto da poter essere aggiogati senza problemi dai discepoli, al fine di trasportare il corpo di Santiago. Questo primo prodigio fece sì che Lupa abbandonasse la sua ostilità e si convertisse al Cristianesimo.

I buoi, miracolosamente ammansiti, cominciarono a muovere il carro senza nessun tipo di guida, nell'intento di trascinare il corpo dell'Apostolo per chilometri fino a che la sete li costrinse a fermarsi. Quando scalcciarono il terreno in cerca di acqua sgorgò una fonte sorgiva che placò la loro sete, un secondo prodigio che fu interpretato dai discepoli come segno che l'Apostolo volesse essere sepolto in quel luogo. Così nacque il sepolcro apostolico e, secondo questa versione della *Traslatio*, tale congiuntura avrebbe determinato la sua collocazione. Ciò che molti pellegrini e compostellani ignorano è che la leggendaria fonte che diede da bere ai buoi continua a essere conservata nella parte inferiore di un immobile del XIX secolo, molto vicino alla cattedrale, al numero 5 di *Rúa do Franco* (fig.1). In questo modo, ci troveremmo

di fronte all'unico luogo della città connesso alla tradizione della *Traslatio* (oltre alla stessa tomba apostolica all'interno della cattedrale).

L'ubicazione della fonte offre una interessante corrispondenza storica con la topografia jacoepa e il passato archeologico della città. L'attuale *Rúa do Franco* è una delle più antiche di Compostela e il suo tracciato medievale si sovrappone a una via romana,

co e, oltre a passare per la superficie che oggi occupa la cattedrale, terminerebbe nelle aree dell'*Azabachería*, *Casas Reias* e *Rúa de San Pedro*. In considerazione di ciò, l'identificazione della Fonte del Franco, quale luogo di abbeveramento dei buoi del carro apostolico, avrebbe coerenza storica dato che il cammino di origine romana che avrebbero percorso gli animali da Padrón, passava precisamente per quel luogo.

Tuttavia, sorprende che nel corso dei secoli non ci siano state testimonianze né relative alla fonte né all'episodio miracoloso, tantomeno rituali o devozioni associati al luogo. Le varie versioni della *Traslatio*, diffuse in forma scritta in epoca medievale, non contemplano l'episodio della fonte. Allo stesso modo, all'interno della ricchissima iconografia jacoepa dedicata alla *Traslatio*, ampiamente divulgata per tutta Europa a partire dal Medioevo, abbondano le rappresentazioni dei vari miracoli del ciclo jacoepo (lo sbarco, la regina Lupa, il carro di buoi); non esiste però nessuna rappresentazione del portento attribuito alla sorgente urbana. Tra le fonti scritte, medievali e moderne, relative a descrizioni della città o racconti di pellegrini, non figura nessun riferimento a un miracolo così importante, né menzione di una specifica devozione verso l'enclave. Tutto ciò induce a ipotizzare, con prudenza, che ci troviamo davanti ad una tradizione relativamente moderna, consolidatasi nei secoli recenti.

L'acqua che sgorga dalla fonte del Franco proviene probabilmente dalla falda sotterranea che attraversa la città dentro le mura, dalla parte alta percorrendo il lato sud della cattedrale. Dello stesso corso d'acqua abbiamo un affioramento nella *Fonte Sequelo*, che durante i secoli ha formato un canale d'acqua passante per le attuali vie *Gelmírez* e *Fonseca*. Tutto il settore meridionale della città presenta un sottosuolo molto ricco di corsi d'acqua, cosa di cui i vicini del



La cappella di San Giacomo in Rúa do Franco.

antecedente alla nascita della città: si tratterebbe della famosa via XIX dell'itinerario Antonino, che metteva in comunicazione Bracara Augusta (Braga) con Asturica Augusta (Astorga), dove l'eremita Pelagio trovò la tomba dell'Apostolo. Seguendo lo stradario attuale della città, il tracciato di questa via attraverserebbe *Conxo*, *Rapa da Folla*, *Porta Faxeira*, *Rúa do Fran-*



centro storico sono a conoscenza già da molti secoli. Con un paesaggio urbano in cui abbondavano le fonti intramurarie, contraddistinguere quella del Franco attribuendole un miracolo jacopeco sarebbe risultato eccessivo. Probabilmente, con la canalizzazione e la scomparsa di molte di queste fonti, occultate dallo sviluppo urbano, la Fonte del Franco, incassata in un blocco di edifici, cominciò ad essere considerata come qualcosa di eccezionale, necessitando sempre più di una spiegazione. In un momento imprecisato, presumibilmente legato al vicino *Hospital de la Raína*, venne costruita una cappella dedicata a

Santiago, santificando l'enclave. Sarà nel XIV secolo che la fonte e la cappella guadagneranno fama, dopo secoli di silenzio documentale. Secondo un'iscrizione impressa sulle stesse tubature (figura 2), la fonte fu riedificata nel 1830. In questo stesso periodo, la annessa cappella jacopeco assume la sua forma attuale; i piani di ampliamento sono conservati nella cattedrale. La rivitalizzazione dei pellegrinaggi nel XIX secolo fornisce un contesto a questo enclave jacopeco, che già a fine secolo viene riportato nella guida di Santiago di José Fernández Sánchez e Francisco Freire Barreiro. Da allora, fino ad oggi, la tradizione

che vede associata la *Fonte do Franco* con la Traslazione dell'Apostolo Santiago si è consolidata. È possibile che si tratti di un'interpretazione apocrifa, creata dagli stessi compostellani quale espediente per arricchire la topografia jacopeco della città. Considerando la posizione di *Rúa do Franco*, alla fine del cammino reale che giunge da Padrón, la storia dello spostamento dei buoi si inserisce perfettamente nella più remota tradizione jacopeco: fornendo così una interpretazione che riconduce in modo immediato l'enclave al primo istante della storia compostellana.

Miguel Ángel Cajigal Vera

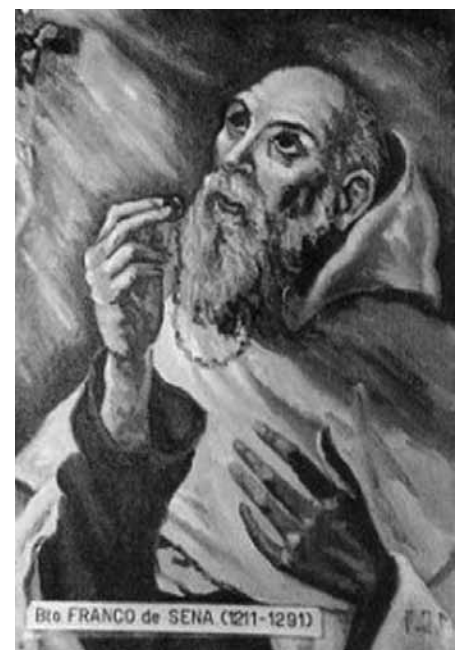
La Fonte do Franco e San Franco pellegrino senese

Il vero nome del Beato Franco da Siena è Francesco Lippi nato a Grotti (Siena) probabilmente nel 1211 nel seno di una famiglia nobile. Trascorse la sua gioventù nella carriera delle armi e dandosi ad una sfrenata vita libertina. La sua memoria è legata a Sarteano, dove la sua vicenda spirituale ebbe una svolta significativa; nel 1229, infatti, mentre si trovava nella cittadina per combattere insieme alle truppe senesi che la difendevano dagli orvietani, dopo aver perso a dadi tutti gli averi, si giocò anche gli occhi, esclamando: 'Anco questi mi vo' giocare per dispetto di Chi me li fece!', e all'istante divenne

cieco. Ma il buio gli illuminò miracolosamente la coscienza e Franco fece voto solenne a Dio e a San Giacomo che, se gli fosse stata restituita la vista, sarebbe andato in pellegrinaggio a Santiago.

Tra le molte tradizioni che riguardano il suo pellegrinaggio (un angelo che lo guida agli incroci, il demonio che tenta di confondere la strada e di dissuaderlo dal continuare, tentazioni di ogni tipo...) una si riferisce alla sua guarigione che sarebbe avvenuta all'arrivo a Santiago. Fermatosi nel luogo dove è ora la *fonte do franco* (vedi *supra*), si sarebbe lavato gli occhi con l'acqua che sgorgava dalla fonte ed avrebbe riacquisito la vista, potendo così vedere la cattedrale ed indirizzare gli ultimi passi verso la tomba dell'Apostolo.

Tornato in patria si fece converso carmelitano, vivendo da eremita in una grotta solitaria. Ebbe doni profetici, frequenti apparizioni di Gesù, della Vergine e degli Angeli e anche varie tentazioni diaboliche e una consolidata fama di santità. A Siena si conservano vari strumenti ferrei da lui usati per la rigida penitenza: una maglia metallica, un collare, un cerchio per la testa, parte della catena con cui si flagellava, una piccola palla di ferro



che teneva in bocca, "per mortificare la lingua".

Il beato Franco morì a Siena l'11 dicembre 1291. Il suo culto fu approvato nel 1670, da papa Clemente X per la diocesi di Siena e per l'Ordine Carmelitano e cancellato nella riforma del 1970.

Ciò nonostante sono ancora attive alcune confraternite che portano il suo nome e mantengono vivo il culto nel sud della Spagna, mentre in Italia è patrono della frazione Ville di Corsano di Monteroni d'Arbia.



La Fonte do Franco

Denise, pellegrina scomparsa e presente nei nostri cuori

"Signor Presidente. Le scriviamo per pregarla di dirci quello che la polizia spagnola pensa sia potuto accadere alla nostra figlia quando è scomparsa ad Astorga il 5 di Aprile scorso, mentre faceva il Cammino di Santiago. Esiste qualche possibilità che ci permetta di mantenere la speranza che sia ancora viva?"

Con queste parole inizia la lettera che i genitori di Denise Thiem, la pellegrina Americana di 41 anni, proveniente dall'Arizona, ma di origine orientale, si rivolgono disperati al Presidente del Governo spagnolo, Mariano Rajoy e al Ministro degli interni spagnolo Jorge Fernández Díaz per avere notizie della propria figlia di cui non si hanno più nuove da ormai quattro mesi mentre percorreva il Cammino di Santiago. Una lettera analoga è stata inviata al Presidente degli Stati Uniti Obama chiedendo un intervento più deciso da parte del Governo e dell'Ambasciata americana a Madrid.

La questione ha coinvolto anche il Senatore John McCain che ha appoggiato la richiesta di notizie della



Denise Thiem, peregrina

famiglia Thiem con una propria lettera rivolta anch'essa alle autorità spagnole chiedendo che nelle ricerche venga autorizzata ad intervenire l'FBI.

La ragazza, era scomparsa nella mattinata del 5 aprile dopo aver assistito alla messa in Astorga. Le testimonianze raccolte, tra le quali quelle del pellegrino italiano Giorgio Candoni, l'ultimo a vederla viva, coincidono nel

descriverla tranquilla e serena con l'unico problema di grosse vesciche ai piedi che l'avevano indotta a progettare per quel giorno (e comunicarlo via internet a un'amica) una tappa corta di 12 km, da Astorga a el Ganso. Giorgio Candoni ha dichiarato di averla lasciata alle porte della chiesa con questo problema. Ma nient'altro. Nient'altro che facesse sopporre qualcosa di diverso.

Invece, da quel momento se ne perdono le tracce. Del caso se ne parla su tutto il Cammino, se ne è impadronita la stampa anche internazionale.

Le ipotesi sulle quali lavora la polizia sono quelle classiche: fuga volontaria, sequestro, incidente, o omicidio a seguito di violenza... "Radio pellegrino", purtroppo è pessimista: pensa alla ragazza ferma sul ciglio della strada, con piedi piagati, ad una offerta di passaggio accettata e alle più tragiche conseguenze.

Noi ci auguriamo che non sia così e che per un qualsiasi motivo possa essere ancora viva e possa riprendere il suo cammino.

Mentre siamo in stampa e questo numero della rivista è già impaginato, ci giunge la terribile notizia che il corpo di Denise è stato ritrovato. Le peggiori preoccupazioni si sono avverate. La ragazza che ha probabilmente accettato l'invito di un abitante della zona che viveva in una capanna tra i boschi, è stata aggredita ed uccisa con un forte colpo alla testa. La polizia ha arrestato il colpevole che ha confessato il delitto. Il crimine ha commosso profondamente la grande famiglia dei pellegrini compostellani estesa in tutto il mondo. Numerose iniziative sono state prese per ricordare Denise Thiem, a partire dalla solenne messa in suffragio celebrata nella cattedrale di Santiago dall'arcivescovo della città. La polizia ha intensificato il servizio di sorveglianza sull'intero Cammino. D'altra parte finora la sicurezza sul Cammino – che va ribadito, non ha mai procurato grossi problemi fino ad oggi – è stata sempre garantita soprattutto dall'azione solidale e vigile dei pellegrini stessi.

La porta del pellegrino

D'estate Santiago si riempie di turisti e di pellegrini. La cattedrale è assediata da migliaia di persone che le si muovono intorno in atteggiamento festivo. Tra di essi giocolieri, mimi, musici, picari, venditori di ogni tipo che cercano di guadagnarsi la giornata. Una scena quasi da pellegrinaggio medievale. Solo che si ripete ogni giorno. E file per ogni cosa.

Il Capitolo della Cattedrale ha preso la lodevole iniziativa di destinare una delle due porte della *plaza de las platerías* solo per i pellegrini muniti di credenziale, risparmiando loro un po' di coda. Il gesto è senz'altro da apprezzare, soprattutto perché distingue il turista dal pellegrino e questo ci pare una buona cosa.





Zapatones, pellegrino da cartolina e di gran cuore

Si chiamava Juan Carlos Lema Balsas pero era conosciuto da tutti come *Zapatones*. Era nato a Ponte do Porto tra Muxía e Camariñas nel 1954. Abbandonato appena nato, da genitori per molto tempo sconosciuti, venne accolto e cresciuto in un convento di suore della Coruña, poi dai salesiani, istituzioni che ricorderà sempre con affetto. Qualche difficoltà ad integrarsi



nella società lo avevano portato un paio di volte in carcere finché in quello straordinario anno santo compostelano del 1993 trovò la sua definitiva vocazione e l'immagine che lo avrebbe consacrato come una delle icone del pellegrinaggio. Tutto iniziò dopo che gli ebbero regalato uno degli abiti allo stile di pellegrino antico, usato per foto dei turisti e dismesso per l'eccessivo uso, e con il quale cominciò a muoversi nei dintorni della cattedrale. I turisti iniziarono a dargli qualcosa per fotografarsi con lui. Qualche donativo lo riceveva per piccoli servizietti, come trovare un alloggio all'ultimo momento, dare informazioni, o farsi portatore di messaggi: di questo viveva, onoratamente. Una funzione poco conosciuta era quella di avvertire i giornalisti se nella piazza dell'Obradoiro capitava qualche personaggio conosciuto. Era una delle prime persone che si incontravano giungendo a Santiago e, una volta divenuti amici, ti aggiornava

sulla nava degli ultimi avvenimenti e di chi si trovava in quei giorni in zona e correva, con l'abito svolazzante, ad informarlo del tuo arrivo. Una parte sostanziosa di quello che riceveva lo beveva nei bar del centro, un'abitudine che negli ultimi anni cominciò a gravare pesantemente sulla sua salute e un po' anche sul carattere. Investito da un auto nel 2013, nei pressi di Melide, dove era andato ad accompagnare dei pellegrini, non si era più ripreso. È morto, pieno di acciacchi il 15 maggio, in mezzo alla strada a Pontevedra, nei pressi della stazione dove in quei giorni si riparava.

Era divenuto famoso. Conoscutissimo da tutti accoglieva pellegrini, turisti ed autorità in piazza dell'Obradoiro. Lo stesso re di Spagna (che era solito

fermarsi a parlare con tutti coloro che si chiamavano Juan Carlos, come lui, e, naturalmente Zapatones come tale gli si era presentato) in una occasione lo invitò a pranzo in uno dei ristoranti di rua del franco. Gli regalò poi un nuovo vestito da pellegrino, simile al precedente. Interrogato dai giornalisti all'uscita del locale commentò laconicamente: "Comi bien", ho mangiato bene. In un'altra intervista aveva detto che il Cammino lo aveva riabilitato dopo "una vita di crapula e prigionia".

Zapatones ha lasciato un generale rimpianto, perché era persona buona, generosa, sempre disponibile, ma con una vita alle spalle dura e difficile, gratificata solo in quei vent'anni trascorsi con grande dignità nella plaza dell'Obradoiro di cui era divenuto parte integrale.

Un agosto tricolore: 8000 pellegrini italiani

Riportiamo le statistiche ufficiali della *Oficina del peregrino* di Santiago. Ancora una volta gli italiani sono al primo posto tra i pellegrini stranieri, seguendo una tendenza che probabilmente li conserverà in questa posizione complessivamente per tutto il 2015, come già avvenuto nel 2014,

Durante il mese di agosto 2015 l'Ufficio del Pellegrino ha ricevuto 54.796 pellegrini. Di questi pellegrini, 25.724 (46,95%) sono donne e 29.072 (53,05%) uomini. Sono arrivati a piedi 49.111 (89,63%), in bicicletta 5.498 (10,03%), a cavallo 171 (0,31%) e 16 (0,03%) in sedia a rotelle.

Età dei pellegrini

Pellegrini di età inferiore ai 30 anni: 20.809 (37,98%); tra i 30 e i 60: 30.743 (56,10%) e di età superiore ai 60 anni: 3.244 (5,92%).

Motivazione espressa personalmente dai pellegrini

Religiosa 21.279 (38,83%)
Religioso-culturale 28.355 (51,75%)
Solo culturale 5.162 (9,42%).

Nazionalità dei pellegrini

Spagnoli: 33.212 (60,61%);

Stranieri: 21.584 (39,39%);

il maggior numero di pellegrini proviene dall'Italia con 7.949 (36,83%); Germania, con 2.234 (10,35%); Portogallo, con 2.231 (10,34%); Francia, con 1.582 (7,33%); Stati Uniti, con 774 (3,59%); Polonia, con 756 (3,50%); Regno Unito, con 599 (2,78%); Irlanda, con 471 (2,18%); ecc.

Professioni dei pellegrini

A livello professionale, il gruppo più cospicuo è formato dagli studenti con 14.023 (25,59%); Impiegati con 11.332 (20,68%); Professionisti con 8.537 (15,58%); Tecnici con 6.231 (11,37%); Professori con 5.571 (10,17%); Funzionari con 2.334 (4,26%); Pensionati con 2.060 (3,76%); Operai con 1.002 (1,83%); Casalinghe con 980 (1,79%); Disoccupati con 778 (1,42%); Dirigenti con 674 (1,23%); Artisti con 445 (0,81%); Sacerdoti con 369 (0,67%); Agricoltori con 185 (0,34%); Monache con 163 (0,30%); Sportivi con 73 (0,13%); Marittimi con 37 (0,07%); Oikoten (programma di riabilitazione per carcerati) con 2 (0,00%); ecc.

Malula, di sangue, di fede, d'amore

È un piccolo paese a cinquanta km da Damasco, in Siria. Era abitata da una comunità di circa 2.000 cristiani, molti dei quali oggi fuggiti a causa delle distruzioni e per la guerra che l'ha colpita. Di fede melchita era cresciuta intorno ai santuari di San Sergio e santa Tecla e ai numerosi romitaggi della zona sorti fin dai primi anni del cristianesimo. Una presenza di quasi duemila anni, poi articolata e cresciuta



Bambini di Malula in preghiera

nel tempo. Gli abitanti parlano ancora l'aramaico, la lingua di Gesù. Nel monastero di San Sergio, è possibile ascoltare in aramaico il Pater Noster, così come pronunciato da Gesù ai suoi discepoli.

È un centro di pellegrinaggio per cristiani ed anche per numerosi musulmani che riconoscono la santità del luogo. Musulmani radicali della fazione di Al Nursa l'hanno assalita nel 2013, uccidendo decine di abitanti, per il solo fatto di essere cristiani e distruggendo chiese e luoghi di culto. Riconquistata da truppe fedeli al regime di Assad è stata in gran parte distrutta. Tuttavia un nucleo consistente di cristiani vuole continuare a vivere nelle proprie case e vicino ai propri monasteri. Una piccola scuola accoglie ancora 51 bambini. Per le loro necessità abbiamo inviato la raccolta per i cristiani d'Oriente che abbiamo fatto all'interno della Confraternita. Per la consegna



Monastero di Mar Takla



Un'icona del monastero di

ci siamo affidati alla ONG Perigeo che si occupa direttamente di Malula e che ci ha fatto pervenire un report dei fondi dettagliato su come è stata utilizzata la somma, tutta usata per le necessità dei bambini della zona. Va segnalato che questa collaborazione nasce dal pellegrinaggio, perché abbiamo conosciuto il responsabile dell'organizzazione Gianluca Frinchillucci proprio in occasione del pellegrinaggio di Confraternita lungo il cammino francescano della marca dello scorso anno. Camminando insieme è nata l'idea di affidare a questa ONG il nostro contributo.

Lo Spedale di San Francesco e Giacomo di Assisi in funzione

Dopo l'inaugurazione dello *Spedale di San Francesco e Giacomo* di Assisi, avvenuta il 18 Aprile alla presenza (vedi foto) del Rettore della Confraternita Paolo Cuacci von Saucken, di Monsignor Paolo Giulietti, Cappellano della stessa, di Fra' Mauro Gambetti Custode del Sacro Convento, del Sindaco di Assisi Antonio Lunghi, di ospitalieri e pellegrini, si è iniziato subito l'accoglienza. Nonostante che ancora alcuni servizi non siano stati completati, come quello della cucina, e nonostante che, per questo, sia stata data informazione ridotta della sua apertura, oltre duecento pellegrini sono stati già accolti. Molti di lungo o lunghissimo corso, molti in partenza o in arrivo da Roma, alcuni in transito lungo la via lauretana. In tal senso Assisi, per il suo valore storico di meta di pellegrinaggi, per il significato della spiritualità francescana e per il fatto di trovarsi all'incrocio di un sistema di itinerari provenienti o diretti in varie direzioni, assume sempre di più

un importante valore strategico nella rinnovata stagione dei pellegrinaggi tradizionali. E ancora di più lo avrà a seguito dell'imminente *Giubileo della Misericordia*.

In questa fase lo Spedale, non ancora dotato di ospitalieri residenti (lo sarà dalla prossima stagione) si è fornito di un proprio telefono: 345 0343174 a cui riferirsi per informazioni e contatti.





Internet. Adelante con juicio

Dicevamo una volta che il cammino cambia. Pensavamo soprattutto a un cambiamento interiore, a una esperienza che produceva i suoi frutti migliori principalmente *in interiore animae*. Ma il Cammino cambia anche con rapidità incredibile in tutti gli aspetti. Si moltiplicano le vie, la struttura assistenziale si differenzia, ampia ed integra; appaiono sempre nuovi tipi di pellegrini procedenti da luoghi fino a poco tempo fa estranei al pellegrinaggio. A San Nicolás abbiamo iniziato ad accogliere sempre più coreani, cinesi e perfino una graziosa palestinese che credeva in un Dio unico e ha partecipato convinta alla lavanda de piedi.



Il cammino cambia, ma non solo in questo: essendo una questione anche commerciale - lo è sempre stato e non ci stupisce affatto - risveglia antiche forme di profitto, come la cattiva abitudine di deviare la via per farla passare davanti al proprio negozio o albergo, o ne attiva modernissime ed inedite attraverso l'uso di internet.

Si sono diffusi a velocità incredibile siti (anche noi ne abbiamo uno, un po' antiquato, ma decoroso ed essenziale), *blog*, *facebook*, *twitter*, (di varia natura e qualità, va detto principalmente non commerciali) e ultimamente applicazioni di ogni tipo. Una di queste di cui non facciamo il nome, per non far cadere in tentazione, ma ogni buon navigatore la troverà facilmente, offre la possibilità di scoprire tutti gli aspetti dei principali cammini compostellani: dal Cammino di Santiago,

ora detto francese, a quello del Nord, al Primitivo, al Portoghese, a quelli di Finisterrae e Muxia e presto anche il cammino de la Plata. Accedendo al sito direttamente dal proprio cellulare si sa immediatamente dove uno si trova, il percorso fatto e da fare, alberghi, ristoranti, farmacie, difficoltà del tratto, mappe, giudizi, raccomandazioni, suggerimenti... Raccogliendo le richieste i promotori hanno già evidenziato, su una piantina della Spagna, i punti di maggior uso e accesso con colorazioni di diversa intensità che sembra di vedere una mappa meteorologica delle precipitazioni atmosferiche. Ma questa è già una tecnologia obsoleta: alcune applicazioni più avanzate permettono, con il semplice scatto da uno smartphone, su un particolare qualsiasi del cammino, di accedere a una "informazione geolocalizzata, addizionale e sovrapposta" che da una prima lettura non sappiamo cosa voglia dire, ma che subito dopo ci viene spiegato che appaiono sul cellulare le foto dei luoghi di interesse che si trovano vicini, indicando distanze, caratteristiche peculiari e, naturalmente, alberghi low cost, agriturismi e hotel raccomandati, ristoranti convenzionati, farmacie, posti di soccorso, ecc. Cioè a dire un misto di cose utili e di promozioni commerciali.

Il Cammino cambia con rapidità portentosa e contagiosa. Questi metodi si diffonderanno presto inevitabilmente alla Francigena e agli altri cammini. E non c'è molto da fare. Forse siamo riusciti a bloccare (anche aiutati dalla crisi economica) la credenziale elettronica, tipo bancomat da timbrare in apposite colonnine, che anche in quel caso darebbero tutte le informazioni necessarie, oltre alla "Compostela" finale da stamparsi a casa, con calma. Noi non siamo contro per principio. Ci mancherebbe. Conoscendo un po' la storia del Cammino sappiamo bene che l'informazione è sempre stata fondamentale: dal quinto libro del *Codex calixtinus* (1150 c.) alle "canzoni itineranti" con le quali i pellegrini apprendevano a memoria e trasmet-



tevano a voce tappe, pericoli e luoghi da visitare. E per questo ci sono ottimi siti. Consigliamo solo un uso corretto, possibilmente limitato e non condizionante, delle nuove tecnologie, lasciando un pò di spazio al mistero, alle emozioni e alla scoperta di questa nostra straordinaria, (che rimane sempre individuale, personale, libera e intima) esperienza. Quindi *adelante*, uno sguardo a Internet, ma come dicono gli spagnoli, *con juicio*, con molto giudizio *por favor*.

L'ABBRACCIOMETRO

Nella cattedrale di Santiago è stato applicato un apparecchio elettronico che conta i pellegrini che, dopo, lunga fila, salgono le scalette dietro l'Altare per abbracciare la statua romanica dell'Apostolo. La tradizione del gesto è molto antica e indica la familiarità, affetto e devozione che i pellegrini compostellani hanno sentito sempre per il proprio patrono. In fondo costituiva uno dei riti che scioglieva il voto del pellegrinaggio e allo stesso tempo ribadiva un'appartenenza intima quasi familiare, al santo di cui si raggiungeva la "casa". Ora sappiamo quanti sono quelli che riescono giornalmente, dopo aver superato tutte le file (per la *Compostela*, per entrare nella cattedrale e per compiere questo atto...): sono circa cinquemila.

La festività di San Giacomo celebrata in tutta Italia

La Confraternita attraverso i suoi Capitoli ha celebrato la festività maggiore di San Giacomo proprio Protettore. Lo ha fatto nei propri *hospitales*, in pellegrinaggio, o partecipando a processioni, o a Messe in onore del Santo. Il Rettore come al solito a nome di tutta la Confraternita ha partecipato ai solenni riti nella cattedrale di Santiago de Compostela. Il Priore del Friuli nella cattedrale di Lubiana. Alcuni confratelli hanno partecipato a celebrazioni in luoghi emblematici, anche al di fuori del proprio territorio come il Capitolo piceno che lo ha fatto a Caltagirone in fraternità con il capitolo siciliano, o il Capitolo toscano che ha accolto ospitalieri in servizio nella regione.

Il quadro è ampio e articolato. Lo descriviamo attraverso foto e brevi cenni dei luoghi dove vi è stata maggiore presenza ed evidenza della Confraternita

Capitolo toscano.

Il Capitolo toscano guidato dal Priore Jacopo Caucci von Saucken ha partecipato alle solenni celebrazioni per la festività di San Jacopo patrono di Pistoia. Insieme ai confratelli toscani hanno preso parte all'evento alcuni confratelli in servizio presso gli Spedali della Confraternita situati sulla Francigena nel tratto toscano.

La presenza della Confraternita è stata particolarmente significativa, per il ruolo che gli è stato assegnato nella processione cittadina e nelle funzioni nella cattedrale. Inoltre presso la sala degli affreschi del Comune si svolgeva contemporaneamente l'esposizione fotografica "Roma-Santiago/Santiago Roma, Itinerari, segni e memoria dell'Europa del pellegrinaggio" curata dal Centro italiano di studi compostellani.

Capitolo lombardo

Il 25 luglio il Capitolo lombardo ha organizzato un breve pellegrinaggio, dall'oratorio di san Giovanni a Settimo Milanese, fino a san Giacomo



Pistoia, Capitolo toscano



Capitolo lombardo, la Confraternita guidata dal Priore Elena Manzoni di Chiosca all'inizio del corte processionale



Capitolo lombardo, il Priore Maurizio Minchella consegna le credenziali

di Cisliano. Il percorso totalmente rettilineo ed immerso nel verde, ha nuovamente congiunto due siti cari ai pellegrini lombardi del passato: l'oratorio di san Giovanni è una piccola ed antica chiesetta, ornata di affreschi della scuola foppiana, tra i quali risalta un san Giuliano Ospitaliere, che sorgeva di fronte ad una locanda

che dava accoglienza ai pellegrini. Ricordata dai pochissimi abitanti della frazione con grande affetto, la chiesetta è rimasta chiusa per diversi lustri, essendo stata a vendita a privati. Il Sindaco di Cisliano ha risposto con entusiasmo alla nostra sollecitazione e per un'oretta l'oratorio di san Giacomo si è mostrato a noi pellegrini



e agli abitanti del borgo, che hanno avuto modo, tra l'altro, di assistere alla consegna delle credenziali ad alcuni pellegrini in partenza.

Capitolo calabrese.

Il Capitolo calabrese guidato dal Priore Andrea Cutrupi ha effettuato il suo *primo pellegrinaggio in onore di San Giacomo*, partendo dalla chiesa di San Giacomo di Cicala (CZ) per giungere alla chiesa di san Giacomo dei Bianchi (CS). Al pellegrinaggio hanno partecipato confratelli e pellegrini calabresi vicini alla Confraternita.



Capitolo calabrese nella chiesa di San Giacomo di Bianchi

Capitolo piemontese

Il Capitolo piemontese guidato da Bruno Bosia ha realizzato un pellegrinaggio tra confratelli e amici della Confraternita con partenza dalla chiesa dedicata a San Giacomo in Pettinengo, preghiera sulla tomba di Emanuela Mariotti pellegrina Jacopea e con l'arrivo in San Giacomo a Biella Piazza, davanti alla quale il gruppo è fotografato.



Capitolo piemontese, chiesa del piazza

Capitolo ligure. Santa Messa e consegna delle credenziali.

Come non cogliere, nell'ambito del calendario di incontri con i pellegrini per la consegna delle Credenziali, l'opportunità di fissare un incontro proprio il sabato 25 luglio? E' stato bello celebrare la festa di San Giacomo accompagnando alla partenza per il Cammino tante persone arrivate da tutta la Liguria per ricevere la Credenziale.

L'incontro è cominciato con la Santa Messa celebrata dal nostro Cappellano, don Matteo Zoppi, che ha impartito quindi la benedizione ai pellegrini in partenza, che ha rinnovato nei presenti la commozione e la gratitudine per il momento che stavano vivendo. Poi è cominciato l'incontro, che precede come sempre il momento finale della consegna delle Credenziali.

Una pellegrina, nella mail di contatto per conoscere data e ora dell'incontro di consegna delle Credenziali, al momento del saluto ha scritto: "(...) Un caro saluto! Non uso ancora quello dei pellegrini...!".

Le ho risposto "Ma sei già pellegrina! Puoi ben usarlo... Siamo pellegrini da quando abbiamo in cuore la decisione di partire". Allora Lei nella risposta, usando il nostro saluto ha scritto "Che bella questa cosa: è proprio così! Ciao caro Davide, *ultreya!*".

Lascio la conclusione al nostro confratello Daniele Nicchia:

"Gli incontri con i pellegrini sono a volte molto intimi, a volte invece si arriva a gruppi di una cinquantina di persone; tutti sono *spaesati* per l'esperienza estremamente semplice che andranno a vivere, fatta di cammino-incontri-preghiera e al tempo stesso esperienza unica - come tutti noi sappiamo. Alcuni sono probabilmente infastiditi per questo prologo a Recco, abituati ai servizi dei tour operator, e non comprendono bene l'utilità di spostarsi per andare a prendere la credenziale.

Poi inizia l'incontro, ci si presenta, raccontiamo il pellegrinaggio, il nostro pellegrinaggio, ma anche il loro che è già iniziato! E' un precipitare di minuti e parole... lo *spaesamento* e il fastidio finiscono, lo leggiamo nei loro volti; iniziano lo stupore, la meraviglia, le domande...dopo un'ora alcuni non vorrebbero più andare via perché si sentono già in cammino. Percepriamo nettamente che il seme posto nella nostra mano e che abbiamo gettato sta già germogliando, ovviamente non per merito nostro. Lasciamo agire questa esperienza unica e totalizzante, così forte che anche in me, che partecipo alla consegna delle credenziali, viene riaccesa in questo appuntamento... perché dopo Santiago nulla è più come prima!".

Dal Capitolo Ligure, Davide Gandini e Daniele Nicchia

Capitolo romano

San Giacomo nell'Alma Urbe

“Da quando sono parroco, non mi è mai capitato di vedere una tale affluenza di fedeli; quest'anno i pellegrini del Cammino di Santiago di Compostela erano più numerosi.” scrive così Don Giuseppe Trappolini, parroco di San Giacomo in Augusta, sul sito della Parrocchia.



Lo Spedale della Provvidenza, Roma

Per il secondo anno, nella Chiesa di San Giacomo in Augusta (chiamata così per la vicinanza al Mausoleo di Augusto) oltre ai festeggiamenti nel giorno dell' Apostolo h alla fine della solenne celebrazione del 25 luglio c'è stato il solenne rito pellegrino della consegna delle credenziali e la benedizione dei pellegrini in partenza non solo per Santiago, ma per altre mete sante. Fra gli altri, anche un pellegrino pronto ad intraprendere il Cammino per Gerusalemme.

Fin da quando ha avuto una sede stabile, il Capitolo Romano ha sempre festeggiato con dovuta solennità la ricorrenza del 25 luglio; sia nella piccola chiesa dello Spedale di Via Galvani, poi nelle chiese delle altre Confraternite vicine alla sede dello

Spedale in Via dei Genovesi e infine a San Giacomo in Augusta.

Mons. Matteo Zuppi, Vescovo Ausiliare del Settore Centro della Diocesi di Roma, amico dello Spedale della Provvidenza, l'anno scorso c'invitò ad unirli alla Celebrazione che si svolgeva nella Chiesa di San Giacomo. Accettammo con entusiasmo, visto il gran numero di pellegrini romani che partono per Santiago soprattutto nel periodo estivo.

La solenne celebrazione si è chiusa con la consegna delle credenziali. Ad uno ad uno i pellegrini chiamati, si sono avvicinati alla balaustra per riceverla. E' stato un momento solenne per tutti: per i fedeli abituali della chiesa che guardavano incuriositi i pellegrini inginocchiati, per Confratelli, invasi dai ricordi del pellegrinaggio, per chi stringeva la credenziale fra le mani... Nient'altro che un lungo cartoncino con tanti spazi bianchi da riempire... Domande nel cuore. Attesa di risposte lungo il Cammino...

Lucia Colarusso

Capitolo siciliano

Il Capitolo siciliano della Confraternita con il Priore Massimo Porta, la sera del 25 luglio ha omaggiato San Giacomo Patrono della Città e della Diocesi di Caltagirone, partecipando alla solenne processione che ha attraversato

le strade cittadine. Alla cerimonia quest'anno hanno partecipato anche alcuni confratelli delle Marche con il Priore Andrea Antonini.

Capitolo sardo ad ittireddu per onorare l'Apostolo Giacomo

Quest'anno la Confraternita di San Jacopo, Capitolo della Sardegna, ha partecipato alla solenne celebrazione della festività del 25 luglio, dedicata all'Apostolo Giacomo, ad Ittireddu, piccolo centro del Nord Sardegna.

L'invito è stato rivolto dal parroco Padre Ifioc, congolese, nonché dal Comitato promotore dei festeggiamenti. Altri inviti di partecipazione sono pervenuti da altre località dove si festeggia l'Apostolo: il Capitolo sardo ha voluto privilegiare Ittireddu, in linea con quanto suggerito dal Rettore nell'ultimo incontro di maggio a Perugia, dove aveva auspicato una maggiore partecipazione della Confraternita alle “celebrazioni religiose” locali, ma anche in linea con l'indirizzo del Capitolo Sardo di essere presente almeno una volta in una delle circa venti realtà/comunali/parrocchiali sarde in cui l'Apostolo è stato scelto (da secoli) quale protettore della Comunità; tra queste Soleminis, paese del Cagliaritano, dove la Confraternita è stata presente alle celebrazioni della festività del 2014, mentre ad Orosei ha partecipato ai riti pasquali, in par-



Capitolo siciliano, Caltagirone, 25 luglio 2015



ticolare alla celebrazione delle "Missa in coena Domini" del giovedì santo, in cui ha avuto l'onore di effettuare la lavanda dei piedi a dodici fedeli.

Come in tutte le celebrazioni di tale intensità, anche ad Ittireddu i momenti più significativi sono stati la processione e la celebrazione della Santa Messa.

La processione, accompagnata da cavalieri e da gruppi in costume, dalla parrocchia di Santa Maria Intermontes alla piccola chiesa campestre dedicata a San Giacomo, ha visto i componenti il Capitolo precedere con il loro labaro "campagnolo", il simulacro del Santo issato su un carretto trainato da un asinello. Durante la processione sono stati intonati tradizionali Gosos, in onore di San Giacomo in lingua sarda. E' seguita la consegna delle Credenziali da parte del Priore emerito Carlo Giacomelli ai pellegrini in partenza per Santiago.

Al termine dei festeggiamenti tipicamente religiosi, è stata offerta a tutti i presenti una cena a base di "pecora in cappotto" (pecora bollita con patate e cipolle), tipico appuntamento culinario, molto gradito ed apprezzato in occasione delle sagre paesane, in particolare in questo periodo dell'anno.

Capitolo emiliano romagnolo 25 luglio a Piumazzo

Un paese tra Bologna e Modena, una chiesa dedicata a San Giacomo, un prete pellegrino - Don Remo - andato a Santiago tante volte, un coro intitolato a San Giacomo, composto per il 90% da pellegrini e guidato da Teresa e Lauro pellegrini jacopei e romei. Una comunità parrocchiale anch'essa pellegrina da quanto il terremoto emiliano del 2012 l'ha esiliata dal proprio edificio di culto obbligandola ad allestire temporaneamente a chiesa il salone parrocchiale.

Capita così che tutti noi, arrivando, ci si trovi a casa.

Capita così che ormai da anni sia cresciuta una buona amicizia e la festa del 25 luglio venga celebrata



Capitolo sardo



Negli Hospitales della Confraternita la festività di San Giacomo è stata ricordata dagli Ospitalieri che insieme a pellegrini ospitati hanno festeggiato la ricorrenza (nella foto San Nicolás).

qui a Piumazzo, paese della diocesi di Bologna ubicato in provincia di Modena (anomalie amministrative). I pellegrini che giungono da tutta la regione vengono accolti all'interno della festa parrocchiale, si trovano coinvolti nella Santa Messa nel momento dell'offertorio quando vengono portati i simboli del pellegrinaggio, sono chiamati per la benedizione finale e per la consegna delle credenziali, vengono invitati al rinfresco serale. Ormai per tanti di noi è un appuntamento naturale, una consuetudine piacevole e occasione per rivedere molti amici intorno a San Giacomo.



Altare di Piumazzo



Liberi in Cammino

27 Aprile, 2015

FONNI-GAVOI. Il santuario di Sa Itria, la chiesa campestre in granito consacrata nel 1904 sull'altopiano di Lidana (Gavoi), accoglie i pellegrini a fine mattinata sotto una pioggia che per quanto battente non ha spaventato i pellegrini. La prima tappa del Cammino della Visitazione, il pellegrinaggio organizzato dal Capitolo della Sardegna della Confraternita di San Jacopo di Compostella in collaborazione con la diocesi di Nuoro e l'amministrazione penitenziaria, è stata poco più che una passeggiata. Gli undici detenuti di Badu 'e Carros

un meraviglioso ambiente naturale, sulla cima dell'omonimo monte tra i territori di Orani e Sarule.

28 Aprile 2015, SARULE

Una tazza di tè caldo e i sorrisi dei volontari della Confraternita di San Jacopo di Compostella. Dopo oltre quattro ore di Cammino, quasi sempre sotto la pioggia, i pellegrini partiti stamattina presto dal santuario di Sa Itria (Gavoi) per la seconda tappa del Cammino della Visitazione sono stati accolti così nelle "cumbessias" (modesti fabbricati realizzati intorno alle chiese campestri della Sardegna

di Cammino. "È un'esperienza unica, meravigliosa - dice uno dei detenuti durante la tappa - camminare tutti insieme in questi boschi mi fa sentire bene, mi fa sentire libero". Stanotte i pellegrini passeranno la notte qui, sul Monte Gonare, un luogo storicamente importante per la Sardegna, grazie alla sua ubicazione geografica che lo vede svettare ai confini dei territori del Nuorese e della Barbagia di Ollolai. Sul monte Gonare sorge un santuario dedicato alla Madonna, da cui si scorge un panorama sconfinato. Domani mattina la comitiva si metterà in Cammino con gli zaini in spalla per Nuoro. La terza tappa sarà una delle più importanti. Domani sera alle 19 i pellegrini riceveranno l'abbraccio della città di Nuoro in cattedrale. Alla cerimonia saranno presenti le autorità dell'amministrazione penitenziaria, quelle civili e religiose. "Sarà un momento importante - spiega il priore della Confraternita - per testimoniare il percorso di recupero dei pellegrini che hanno partecipato al Cammino della Visitazione. Un progetto volto al reintegro sociale della persona. Una bellissima occasione per dimostrare il senso di accoglienza cristiana ai nostri fratelli".



Il Pellegrinaggio giudiziale

e Mamone (in permesso premio per una settimana) e i volontari della Confraternita, arrivati da tutta la Sardegna, sono partiti dal convento di Nostra Signora dei Martiri di Fonni poco dopo le 9 del mattino. Dopo 12 chilometri di chiacchiere ed emozioni i pellegrini hanno trovato riparo a Sa Itria, dove passeranno la notte. Lungo il Cammino la comitiva ha fatto una sosta al villaggio nuragico di Soroeni, in comune di Lodine. Domani la tappa sarà più dura: 24 chilometri, ancora con gli zaini sulle spalle, per arrivare a Nostra Signora di Gonare, considerato il santuario mariano più bello della Sardegna, immerso in

per ospitare i devoti nei giorni del novenario che precede la celebrazione della festa del santo cui il tempio è dedicato) del santuario di Gonare dai volontari impegnati a rendere più confortevole la settimana di permesso premio degli undici detenuti di Mamone e Badu 'e Carros. Il progetto, organizzato dalla Confraternita, con la diocesi di Nuoro e l'amministrazione penitenziaria, ha ricevuto il contributo delle amministrazioni comunali di Lula, Orotelli, Irgoli e Gavoi. E altri centri del Nuorese stanno per accodarsi. Dopo la doccia calda le volontarie e i volontari hanno servito il pranzo ristorante dopo 4 ore

29 Aprile 2015, NUORO

Il sogno di Eduard si è realizzato tra i monti della Barbagia. Boschi e distese di verde che passo dopo passo gli ricordano Milloja Shkoder, la regione dell'Albania di cui è originario suo padre. "Per anni guardavo fuori dalla cella - racconta durante il tragitto - e sognavo di fare un camminata da uomo libero. Non avrei mai pensato che il mio sogno potesse realizzarsi proprio qui in Sardegna". La terza tappa del Cammino della Visitazione, è stata finalmente baciata dal sole. I pellegrini sono partiti alle 9 del mattino dal monte Gonare (dove hanno trascorso la notte) e alle 14 in punto, con gli zaini in spalla, hanno fatto ingresso a Nuoro sotto gli sguardi stupiti dei passanti. Dopo la pioggia e il freddo di ieri, a Eduard e compa-



gni la giornata di oggi è sembrata un dono del cielo.

Eduard, 36 anni di Lezhe in Albania, è uno degli 11 detenuti di Mamone e Badu 'e Carros che hanno ottenuto un permesso premio di una settimana per partecipare a un progetto già sperimentato con successo in altre regioni d'Italia. "È un'esperienza indimenticabile - spiega Eduard mentre cammina con gli altri pellegrini verso Nuoro - in questi giorni ho incontrato delle persone eccezionali che non dimenticherò mai". Dopo la cena di ieri sera a base di gnocchetti al sugo e pecora bollita, sapientemente cucinati dalle mani di Matteo Pirisi, un pellegrino di Sarule amico della Confraternita, la lunga camminata di oggi è sembrata una passeggiata. I boschi e le valli della Barbagia stamattina a qualche pellegrino più esperto hanno ricordato alcuni tratti del Cammino più famoso: quello per Santiago di Compostela, il tragitto che attraversa diverse regioni della Spagna e si conclude in Galizia. Quello che Eduard, ispirato da quest'esperienza, sogna un giorno di poter percorrere da uomo libero. "Mi piacerebbe andare a piedi Santiago - dice - e se Dio vuole prima o poi lo farò". Stasera alle 19 i pellegrini riceveranno l'abbraccio della città di Nuoro in cattedrale. Domani si riprende a camminare: per la quarta tappa i pellegrini sono attesi a San Francesco di Lula.

30 Aprile 2015, LULA

"I'm a free man, sono un uomo libero". A metà mattina un urlo di gioia squarcia il silenzio e la quiete delle valli tra Nuoro e Lula. Poche ore dopo la partenza della quarta tappa del Cammino della Visitazione, gli undici detenuti diventano dieci: uno di loro ha appena ottenuto uno sconto di pena dal Tribunale di Nuoro e improvvisamente - con uno zaino sulle spalle e i piedi gonfi dalla fatica - può riassaporare il gusto dolce della libertà. La notizia arriva da Nuoro per telefono e, quando il priore della Confraternita raduna la comitiva e comunica a tutti che Joshua è un uomo libero, in pochi riescono a

trattenere le lacrime. "Sono un uomo libero - urla Joshua - ma voglio finire il Cammino con i miei amici". Dopo gli abbracci e la commozione l'ex detenuto viene fatto salire sulla macchina di un volontario che segue la comitiva e lo accompagna nel carcere di Mamone. Il tempo di firmare qualche documento, prendere le sue cose, salutare i compagni di cella e la porta dell'istituto di pena si chiude definitivamente alle sue spalle. Un paio d'ore dopo Joshua riprende lo zaino e raggiunge gli altri pellegrini in Cammino sotto il sole verso Lula. "La mia vita ricomincia adesso - dice raggianti di felicità - oggi è un grande giorno. Il Cammino mi ha portato la libertà - aggiunge - e Dio ha fatto un gran bel lavoro. Spero che i miei amici che sono ancora in carcere - conclude Joshua - possano provare presto la stessa gioia che sto provando io". La notizia della scarcerazione di Joshua ha reso meno ardua la tappa di 34 chilometri che i pellegrini hanno percorso sotto un sole a tratti cocente. La comitiva ha lasciato la casa diocesana di Solotti (Nuoro) alle 9 del mattino ed è arrivata a San Francesco di Lula solo alle 1730 dopo una camminata di otto ore e mezza. Ospiti del comitato di San Francesco e del priore Antonio Ganga i pellegrini stanotte dormiranno nelle "Cumbessias". Domani mattina alle 7 parteciperanno alla messa del pellegrino insieme alle centinaia di persone che stanotte si metteranno in Cammino da Nuoro per il tradizionale pellegrinaggio (che si ripeterà la notte tra il 3 e il 4 ottobre) fino al Santuario di San Francesco. Proprio nel Santuario la Confraternita ha allestito una mostra fotografica per celebrare l'ottocentesimo anniversario della tradizione che vuole San Francesco d'Assisi pellegrino a Santiago di Compostela. Domani dopo la messa la comitiva si metterà in marcia per il santuario campestre della Santissima Annunziata di Bitti. Alla fine della quinta e ultima tappa tutto riceveranno il "Testimonium": una pergamena in latino firmata dal vescovo di Nuoro che testimonia l'avvenuto pellegrinaggio. Oltre alla

pergamena i dieci detenuti domani sera porteranno in cella qualche vecsica e il ricordo di un'esperienza che non dimenticheranno mai. Tutte cose che Joshua invece si porterà a casa, dove lo attendono a braccia aperte la moglie e i tre figli.

01 Maggio 2015, BITTI

Un lungo abbraccio e la promessa di rivedersi un giorno lontano dal grigio di quel muraglione che divide il carcere dalla libertà. È finito così, dopo una settimana intensa di emozioni, dolci come le valli verdissime e quiete della Barbagia, il Cammino della Visitazione, il pellegrinaggio organizzato dal Capitolo della Sardegna della Confraternita di San Jacopo di Compostella in collaborazione con la diocesi di Nuoro e l'amministrazione penitenziaria. Un progetto che la scorsa primavera ha regalato a undici detenuti di Badu 'e Carros e Mamone in permesso premio il sapore intenso della libertà e della fratellanza. Passo dopo passo, salita dopo salita, dal 26 aprile al primo maggio di quest'anno, tra i monti e le valli del centro della Sardegna sono nate amicizie tra i detenuti provenienti da diversi angoli del mondo (dal Sud America alla Nigeria) e i volontari della Confraternita che rimarranno per la vita. Perché il Cammino è così: la condivisione delle gioie e della fatica rende gli uomini migliori e crea legami indissolubili. La settimana di emozioni si è conclusa al santuario di Santissima Annunziata di Bitti con la consegna del Testimonium e gli occhi lucidi della trentina di partecipanti. Il viaggio era iniziato una settimana prima da Fonni, per fare poi tappa a Gavoi, Nuoro, al Monte Ortobene e al santuario di San Francesco di Lula. Prima della partenza i pellegrini erano stati muniti di tutta l'attrezzatura da escursionismo. Durante il pellegrinaggio la comitiva è stata accolta a braccia aperte dalle comunità che ha visitato. I pellegrini sono stati ospitati nelle "Cumbessias" o in locali messi a disposizione dalla diocesi di Nuoro. E proprio a Nuoro a metà Cammino c'è stata una cerimonia in Cattedrale alla quale hanno parteci-



pato le autorità dell'amministrazione penitenziaria e gli educatori delle carceri di Badu 'e Carros e Mamone. «È stato un momento importante – spiega Antonio Porcheddu, il priore della Confraternita – che ci ha permesso di testimoniare il percorso di recupero dei pellegrini che hanno partecipato al Cammino della Visitazione. Un progetto volto al reintegro sociale della persona. Una bellissima occasione per dimostrare il senso di accoglienza cristiana ai nostri fratelli». Alla fine dell'ultima tappa la commozione è stata inevitabile. «In questi sei giorni fuori dalla cella – spiega

Jorge, 24 anni, originario di Santo Domingo – ho riflettuto sulla mia vita e sui miei errori. Durante il Cammino ho conosciuto persone meravigliose, spero di trovare da questa esperienza la forza di rifarmi una vita quando uscirò dal carcere. Ho un figlio di 4 anni che mi aspetta a Madrid – ha concluso – quando sarà grande gli racconterò di questa esperienza che mi ha fatto crescere». Il Cammino ha portato emozioni e regali a tutti. Il dono più grande lo ha ricevuto Joshua, un simpaticissimo ragazzone nigeriano trapiantato a Napoli da una vita, che durante il

tragitto – con lo zaino sulle spalle e i piedi gonfi per la fatica – è diventato un uomo libero. Il tribunale di Nuoro gli ha concesso infatti uno sconto di pena e lui, dopo aver sbrigato le pratiche dentro il carcere di Mamone, ha ripreso lo zaino e ha concluso il Cammino con i suoi amici. Finito il Cammino è tornato a Napoli dalla famiglia ma prima di partire ha fatto un patto con gli altri pellegrini davanti al cancello del carcere. «Un giorno ci rivedremo fuori dalle celle e finalmente liberi, liberi in Cammino».

Luca Fiori

Il Cammino dell'Istituto Serafico

Da più di 140 anni l'Istituto Serafico per sordomuti e ciechi promuove iniziative di riabilitazione, integrazione ed inclusione sociale svolgendo attività di accoglienza, diagnosi, riabilitazione, assistenza socio-sanitaria, recupero e reinserimento sociale di ragazzi con disabilità plurime.

In questa ottica dal 29 agosto al 5 settembre 2015 nove ragazzi dell'Istituto Serafico di Assisi (con disabilità sensoriali tra cui la cecità), più diciotto tra operatori e volontari, si sono avventurati in Spagna per intraprendere il millenario Cammino di Santiago di Compostela. Il "Cammino del Serafico" è nato da un'idea iniziale tanto profonda quanto paradossale; che il cammino, di per sé arduo per persone normodotate, se reso progetto e curato in ogni minimo dettaglio, potesse essere percorso in maniera adattata da ragazzi affetti da disabilità plurime.

Proprio per questo, nel 2014, un piccolo gruppo multidisciplinare dell'Ente si era recato in Spagna lungo il Cammino, per un sopralluogo di studio e ricognizione del territorio calcolando i tratti, le distanze e le strutture ricettive,

tutto questo per limitare le incognite e selezionare per ogni tappa una porzione di percorso; tale cura ci ha consentito di rispettare gli obiettivi iniziali di alta valenza riabilitativa, integrazione ed inclusione sociale.

Questo straordinario viaggio per noi è iniziato con il battesimo dell'aria dei ragazzi: nessuno dei loro aveva mai preso l'aereo, già questa un' in-

fisica adattata che viene svolta nel Centro); è proseguito i giorni seguenti attraversando Portomarin, Carballal, San Xulian de Camino, giungendo fino a Melide e Parabispo. I ragazzi, e noi con loro, hanno toccato le pietre del Convento della Magdalena e dei Cruceiro, ascoltato lo scorrere del rio Pequeno, sentita la forza del vento sopra il ponte di Furelos, si sono fatti

inebriare dall'odore degli eucalipti; hanno toccato asini, mucche, cavalli e cani, hanno conosciuto i contadini del posto e soprattutto hanno interagito con i pellegrini di tutto il mondo azzerando ogni barriera linguistica e culturale. Nutriti da ogni passo di fiducia regalato dal Cammino, armati ognuno del proprio zainetto e condotti da una mano amica, felici e sorridenti sono arrivati chiassosamente in plaza de Obradoiro come eroi antichi che avevano

compiuto un'impresa superando le nostre aspettative e le loro stesse forze.

Silvia Contini

educatrice Istituto Serafico

Michela Bizzarri

assistente sociale Istituto Serafico



I ragazzi del Serafico e i loro accompagnatori in una sosta del Cammino

credibile esperienza sensoriale e di affidamento totale verso gli operatori. Il loro Cammino è iniziato a Sarria il 31 agosto con una straordinaria tappa di oltre 8 km (per ogni tappa era stato previsto un massimo di 5 km, calcolati in base agli standard dell'attività



Bamberga

15 agosto - Flurkappelle

Siamo tornati, come promesso. Ed è stata una festa.

Era il 2013 e il nostro pellegrinaggio di confraternita lungo il tratto di via che dalla Germania porta verso Le Puy e poi a Compostella si era fermato a Effelrich, tra Bamberga e Norimberga. Qui i nostri amici della confraternita di Bamberga, *Sankt-Jakobus-Bruderschaft*, ci avevano fatto l'onore di condividere la posa della prima pietra della cappella che avevano intenzione di edificare. Insieme mettemmo nel cuore del basamento il contenitore cilindrico con un documento a descrizione del momento e monete contemporanee, così come da tradizione ad ogni atto di fondazione.

La promessa fatta allora fu che saremmo tornati al momento dell'inaugurazione.

Dopo meno di due anni siamo di nuovo qui. La cappella è stata completata. I confratelli tedeschi hanno lavorato nei fine settimana, mattone dopo mattone; hanno sistemato l'esterno, decorato l'interno e corredato di panche. Otto lati, 7 a ricordare le virtù teologiche e

cardinali scritte in alto sul perimetro interno più l'ultimo lato, quello della porta d'ingresso con la scritta *Quo Vadis*. Una domanda, un richiamo, a memoria di quanto si sentì chiedere San Pietro in fuga dal suo Dio, simile



Confratelli italiani e pellegrini tedeschi all'inaugurazione della cappella

a quello che risuona ogni giorno nei nostri cuori in cerca della giusta strada.

All'interno un piccolo altare, il crocifisso e una statua in legno di San Giacomo. La porta della Flurkappelle sarà sempre aperta. Tutti potranno en-

trare per sostare in preghiera ad ogni ora del giorno e della notte.

Un caldo sole agostano accompagna la processione che dal paese porta tutti i partecipanti alla cappella in mezzo alla campagna. Oggi siamo radunati alla ricerca dell'ombra sotto il porticato che in terra nordica si pensa sia fondamentale per la pioggia. C'è il momento della benedizione, delle preghiere lette da noi pellegrini, del racconto fatto da Markus sul lavoro di questi due anni. Poi l'immane momento della festa con la birra che scorre, come si suol dire, "a fiumi" e wurstel e dolci di ogni tipo. Si sta bene, in fraternità. Lo spagnolo, lingua del Cammino, è idioma condiviso. Chi tra noi non sa il tedesco trova così modo per parlare con tanti. Come accade camminando verso Santiago, non è la lingua a dividere. Ci unisce il desiderio

di stare bene insieme; e di fare festa a questa splendida opera di pellegrini.

Monica D'Atti

Sul sito:

<http://www.8x8sam.de/index.html>
altre immagini della cappella.

Segnaliamo con molto piacere e piena condivisione la *Guida al Cammino di Santiago per tutti*, opera di un lungo lavoro di ricognizione, studio e definizione del tracciato ad opera di Pietro Scidurlo e Luciano Callegari, pellegrini compostellani e persone impegnate nella difesa dello spirito e del significato Cammino, e soprattutto per renderlo fruibile a tutti.

La Guida pubblicata dalla casa editrice *Terre di Mezzo*, ormai punto di riferimento per coloro che vogliono delle guide affidabili ed aggiornate sulle numerose strade che stanno animando di nuovo le vecchie vie di pellegrinaggio, ha la benemerita parti-

colarità di tracciare un itinerario "senza barriere fino a Compostella". Quindi per tutti. Un'opportunità che permette di non rinunciare al Cammino da parte di persone con ridotte capacità motorie. Nella lunga premessa vengono offerti precisi consigli ai futuri "disabili in cammino", con sezioni molto utili come quella che indica tutti i centri di dialisi lungo il cammino, varianti e accessibilità o meno alle strutture di accoglienza. La Guida indica tre itinerari studiati apposta per diverse esigenze: oltre al Cammino "classico", da seguire quando possibile, un percorso misto, adatto alle carrozzine, e uno interamente su asfalto, pensato per le *handbike*.





Altare Argenteo di San Jacopo della Cattedrale di Pistoia

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della
Confraternita di San Jacopo di Compostella
Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza via del Verzaro, 49 - 06123 Perugia

Tel. 075.5736381 (mattina ore ufficio) - Fax 075.5854607

e-mail: centro.santiago@unipg.it

Sito internet: www.confraternitadisanciacopo.it

Supplemento al n. 35 della rivista "Compostella"

(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)